



# Ghizzardi arriva e ci mangia il cuore

**L'EVENTO** A Cattolica una settimana dedicata al pittore naif scoperto da Zavattini. Le sue parole tornano vive grazie a Silvio Castiglioni

**D**a quando ci ha messo gli occhi Vittorio Sgarbi, cioè, con decisione, dal 2015, la fama di Pietro Ghizzardi, formidabile 'naif', una sorta di Ligabue erotico, di pioniere della graphic novel intriso di sangue, femore e melma, è aumentata a dismisura. Nato nel 1906 nel mantovano, ma cresciuto a Viadana, presso Reggio Emilia, come pittore di casolari, a differenza di Ligabue, Ghizzardi ha in dote pure l'opera narrativa. Pubblicata nel 1967 da Einaudi, *Mi richordo anchora* (quest'anno, 50 anni dopo, rientrata in circolo editoriale grazie a Quodlibet), specie di autobiografia scombinata e sgrammaticata, fu scoperta da Cesare Zavattini, uno che aveva fiuto per i folli, i disadatti, gli splendidi isolati, che scrisse così: «C'è un uomo nella Bassa sui settant'anni che si chiama Pietro Ghizzardi ed è un grande uomo. Ma da parecchio prima che cominciasse a dipingere [...] lessi le sue memorie quando erano in boccio e dissi: "Corro subito ad abbracciarlo". Poi non corsi ad abbracciarlo, passò del tempo, si dimentica, questa è la vita, e si onora purtroppo più facilmente un artista che un uomo». Tra l'altro, anche Leonardo Sinisgalli, intellettuale talentuoso, poeta che ormai, ahinoi, non si legge più, scoprì Ghizzardi, firmando il commento di un Film Luce del 1965 dedicato, appunto, a *Pietro Ghizzardi. Pittore Contadino*. Ora, tutte queste cose insieme (compresa una antologia di opere di Ghizzardi, rocambolescamente recuperate) capitano a Cattolica, shakerate dalla maestria teatrale di

Silvio Castiglioni. Il quale, dal 22 al 24 febbraio, nella Galleria Santa Croce, alle ore 21 (costa 7 euro, ma occorre prenotarsi, qui, [info@teatrodellaregina.it](mailto:info@teatrodellaregina.it), dacché si assiste pochi alla volta, è enogastronomia teatrale baby), porta il suo spettacolo, *Casa Ghizzardi*, che già ha emozionato Milano, tra novembre e dicembre. Il tema, in effetti, è proprio di Castiglioni e della sua ricerca teatrale, tesa a rastrellare parole sbandate, poetiche, rampicanti su una voce (ci si riferisce ai lavori, esatti, su Pedretti, D'Arzo, Mandel'stam, Baldini,

**Spettacolo teatrale, presentazione del libro e antologica dei quadri del "pittore contadino"**

Zanzotto). In concomitanza con il gesto teatrale, segue quello più strettamente culturale: venerdì 24 febbraio alle ore 17,30, nella Biblioteca comunale di Cattolica, sarà presentata al pubblico la nuova edizione di *Mi richordo anchora*. Storia antica, di un «uomo umile e incolto, che trova nella pittura, realizzata con materiali di fortuna, il senso della propria esistenza». È vero. Ma anche, storia di una cultura, la nostra (rappresentata con luminosa docenza da Zavattini e da Sinisgalli), affascinata dall'estrema alterità, dal 'primitivo', dalla novità, soprattutto se questa deturpa il ring del nostro perbenismo. Oggi, che abbiamo paura di tutto, Ghizzardi ci mangia il cuore.